SECOLO d'ITALIA
Quotidiano
Data 28-04-2011
Pagina 1
Foglio 1 / 3

FATTI PIÙ IN LÀ: SAN GIOVANNI VS. SAN PIETRO

◆ *Valter Delle Donne*

San Giovanni contro San Pietro. Non è una disfida tra santi, una contesa in Paradiso da pubblicità del caffè. Peggio, è una insensata concorrenza tra piazze. O meglio l'insofferenza di una verso l'altra. Di un certo mondo che pone la sacralità della festa dei lavoratori al di sopra di tutto e di tutti. Anche di un santo.

Lo fanno intendere in diversi, chi a mezza voce, chi esplicitamente sui social network: quella concomitanza è uno schiaffo al Concertone. Su *Rockol*, rivista musicale on line, c'è qualche artista che lo fa presente senza mezzi termini. «Il primo maggio di quest'anno rappresenta un passo indietro. Già il fatto che abbiano scelto lo stesso giorno per santificare Karol Wojtyla mi sembra una forzatura oltre che una mancanza di rispetto. Ci sono altri 364 giorni per farlo, invece no, proprio il primo maggio. Noi rispettiamo il Papa, ma questo è il giorno dei lavoratori». A parlare è Enrico "Erriquez" Greppi, leader della Bandabardò, uno dei gruppi protagonisti. L'artista fiorentino dice fuori dai denti quel che tra le righe lasciano intendere altri i suoi colleghi, impegnati sul tradizionale palco della festa dei lavoratori. Quella beatificazione non ci voleva, anzi, viene vissuta quasi come un dispetto d'Oltretevere. Uno scherzo da prete. Inutile tentare di spiegare che il calendario non l'hanno fissato né

SEGUE ❯ PAG. 12

Ratiznger, né Alemanno ma la Provvidenza (per chi non ci crede il caso) e che se proprio si vuole cercare un responsabile umano bisognerebbe tornare indietro a una suora polacca, Faustina Kowalska, conosciuta tra i cattolici come la santa della Divina Misericordia, morta nel 1938 e salita agli altari il 30 aprile del 2000. È in quell'anno che Giovanni Paolo II inserisce nel calendario la festa della Divina Misericordia, da celebrarsi la prima domenica dopo Pasqua. E visto che il papa polacco è morto cinque anni dopo in concomitanza con quella festa, non occorre un teologo per capire che la beatificazione andava fatta la prima domenica dopo Pasqua, in questo caso il primo maggio. Senza se e senza ma. Eppure la concomitanza potrebbe essere vissuta come un'opportunità, un arricchimento non come un'intrusione. Del resto, come ricordava anche il leader dell'Ug, Giovanni Centrella, «manderemo una nostra delegazione in San Pietro, non c'è data migliore del primo maggio per la beatificazione di un pontefice che è stato operaio».

Di certo c'è che i due eventi in contemporanea potrebbero creare «qualche confusione» in termini di deflusso. Lo dice il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro e usa un eufemismo. Per avere un'idea dell'ordine di grandezza dei disagi per i romani, basti pensare che il Comune ha annunciato il parziale blocco del traffico in tre Municipi che in ordine di grandezza contano gli abitanti di Salerno, Rimini e La Spezia. «La maggiore criticità – ha spiegato Pecoraro – per ora, tenendo conto che abbiamo l'esperienza dei funerali del Papa, credo sarà il deflusso. Gli arrivi saranno graduali, il problema è che poi tutti quanti insieme dovranno andare via. Ci sarà il deflusso di chi partecipa alla beatificazione e l'arrivo di chi partecipa al concertone. C'è questo momento che potrebbe essere di confusione. Ma non abbiamo mai pensato di rinviare il concertone del primo maggio che è un evento storico e tradizionale della città». Immaginabile la situazione, da qui la risposta laconica di Gianni Alemanno a chi gli ha chiesto come deve fare un cittadino romano che voglia evitare problemi il primo maggio: «Andare fuori porta». Con due milioni di persone in arrivo, è inevitabile. O ci si rassegna, o si rimane in casa, oppure (tertium non datur) si scappa dalla Capitale.

Ieri a viale Mazzini è stato presentato l'elenco degli ospiti della festa del primo maggio. Da Ennio Morricone a Caparezza passando per Dalla e De Gregori, Gino Paoli e tanti altri. Titolo "La storia siamo noi" con esplicito riferimento ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Si partirà, annuncia l'organizzatore storico del Concertone Marco Godano, «con il pezzo straziante ed emotivo scritto appositamente dal premio Nobel Ennio Morricone dal titolo *Elegia per l'Italia*». Si proseguirà con il *Va pensiero* (Gino Paoli ne canterà una propria versione cui seguirà quella lirica) e con *Il trovatore*, di Arturo Toscanini. Alle 23 e 30 orchestra e coro si uniranno per l'Inno di Mameli, ma ci sarà anche la versione rock di Eugenio Finardi. Tra i tanti musicisti, volti noti e ospiti fissi della piazza romana del primo maggio: Subsonica, Daniele Silvestri, Peppe Servillo e Fausto Mesolella, Modena City Ramblers, Bandabardò, Edoardo Bennato, Paola Turci, Enzo Avitabile (con Raiz e Cò Sang), Bandervish, ed Edoardo De Angelis.

Non mancherà neppure la satira ma sarà in salsa "par condicio". Nessun ripensamento rispetto al passato o per un sussulto di comprensione nei confronti della maggioranza degli italiani che hanno votato per il centrodestra. Niente di questo: si fa solo perché la vicinanza con le elezioni amministrative lo impone. Lo ha spiegato Neri Marcorè che quest'anno fa il suo debutto alla conduzione. Una scelta che ha destato qualche perplessità, ma che si sposa alla perfezione con la giornata particolare. Per un attore che ha imitato Maurizio Gasparri e interpretato Papa Luciani (il predecessore del beato Wojtyla) sarà un gioco da ragazzi barcamenarsi tra i prevedibili attacchi al governo e un ideale richiamo alla piazza di Oltretevere. «La parte dedicata alla satira – ha annunciato con rammarico Marcorè – sarà molto sacrificata. Ma io e Luca Barbarossa faremo qualcosa che abbiamo già sperimentato in *Attenti a quei due*, naturalmente tenendo conto della par condicio che impone di fare satira in parti uguali per maggioranza e opposizione. Anche se – tiene a rimarcare – la satira dovrebbe essere libera». L'attore romano assicura che «non mancheranno momenti per la riflessione» e canterà anche *Dolcenera* di Fabrizio De Andrè «in omaggio al Giappone colpito dal terremoto».

www.ecostampa.it
092179
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SECOLO d'ITALIA

Quotidiano

Data 28-04-2011
Pagina 1
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

Ma per gli organizzatori di San Giovanni il timore più grande resta sempre lo stesso: e cioè che la grande cerimonia laica possa essere offuscata dall'altra cerimonia (organizzata da chi con riti e cerimonie ha duemila anni di dimestichezza). Per risolvere la contrapposizione una soluzione all'italiana ci sarebbe: la tempistica consentirebbe al pellegrino-lavoratore di approfittare di un formidabile pacchetto turistico "due per uno". La mattina in San Pietro e il pomeriggio fino a sera inoltrata a San Giovanni. Due adunate oceaniche tra sacro e profano. Per chi la pensa come quelli della Bandabardò, con il sacro a San Giovanni.

Valter Delle Donne

Tra sacro e profano i primi a rimetterci saranno i cittadini romani: il traffico sarà bloccato in tre zone, pari per grandezza a La Spezia, Rimini e Salerno

IN CONTEMPORANEA
TRA GLI ARTISTI IL LEADER DELLA BANDABARDÒ LO DICE CHIARAMENTE: LA BEATIFICAZIONE DI WOJTYLA CI DANNEGGIA, DOVEVANO SPOSTARLA

FESTA A METÀ PER LA PIAZZA DEL 1° MAGGIO

Gli organizzatori puntano sui 150 anni e annunciano una satira in "par condicio"

092179

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

panorama Economy

Settimanale

UGL UNIONE GENERALE DEL LAVORO

Data 04-05-2011
Pagina 114
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

[EXIT STRATEGY]

di Oscar Giannino

La Fiom, i giudici e le ideologie del Novecento

I metalmeccanici della Cgil cercano la rivincita in tribunale. Ma se una sentenza dovesse dichiarare la fine della libertà contrattuale e l'illegittimità di Fabbrica Italia, Marchionne non potrà fare altro che andarsene.

C'è un'exit strategy imprevista e insieme ormai coerente a molti sviluppi italiani, per un sindacato che si trovi sempre più discorde nel suo antagonismo rispetto alle altre confederazioni. È l'exit strategy giudiziaria. Non stiamo parlando della sentenza Thyssen. Ci riferiamo alla serie di impugnative giudiziali che la Cgil – meglio sarebbe dire la sua categoria più antagonista tra tutte, la Fiom – ha iniziato a presentare contro i due capisaldi della «svolta» celebrata da tutti gli altri sindacati insieme alle imprese: lo scambio tra maggior produttività e maggior salario detassato al 10% di aliquota secca ai lavoratori. E cioè Fabbrica Italia, le intese in Fiat stabilimento per stabilimento e voto dopo voto tra i lavoratori, come a Pomigliano e Mirafiori, con diritti sindacali solo per le sigle che firmano le intese. Nonché il regime di deroghe al contratto nazionale dei meccanici contrattate con gli stessi sindacati che non condividono il no della Fiom, da parte di una Federmeccanica che resta convinta a larga maggioranza che non per tutti e anzi nemmeno per molti la strada più conveniente da seguire sia quella delle intese aziendali e di stabilimento perseguita da Fiat, perché più consona ai suoi specifici problemi di stabilimenti in perdita e a elevato assenteismo.

Si può essere isolati nella contrattazione e perdere alle urne nei referendum, argomenta la Fiom, ma non per questo un sindacato si ferma. Il giudice diventa la sua ultima trincea e tutto sommato la più potente, visto che una sua pronunzia restringe, per non dire abbatte, ogni spazio libero di contrattazione. Del resto, un sindacato convinto che la flessibilità sia un male preferisce che la politica sia amica, e che incateni a schemi centralizzati e rigidi le tipologie di lavoro e le garanzie come le retribuzioni stabilite a livello nazionale. Oppure, in assenza di una politica che la pensi così, non resta che il giudice – a prescindere da come la pensi politicamente – a tradurre il rapporto di lavoro in una griglia di principi e norme dell'ordinamento, e non certo la libera contrattazione a maggioranza. È del resto in questo modo che i contratti hanno finito per diventare validi erga omnes, anche senza alcuna applicazione delle condizioni poste dalla Costituzione di disciplina per legge dei sindacati.

Un primo giudice del lavoro già si è pronunciato sull'impugnativa riguardante l'illegittimità del recesso unilaterale da parte di Federmeccanica nei confronti del contratto dei meccanici del 2008 – per altro non firmato dalla Fiom – rispetto a quello successivo sottoscritto con gli stessi sindacati nel 2009 – non solo non firmato ma disconosciuto dalla Fiom, in quanto recepente la linea delle deroghe indicata dall'intesa interconfederale sugli assetti contrattuali di inizio 2009, quella in cui Confidustria, Cisl e Uil e Ugl hanno deciso di aprire la stagione nuova decidendo di volta in volta a maggioranza e con chi ci sta, visto che la Cgil da anni disertava il tavolo di un nuovo modello contrattuale. Il giudice ha dato ragione alla Fiom. A suo giudizio Federmeccanica non poteva disdettare il contratto 2008 che resta valido, per i lavoratori aderenti alla Fiom: ma con l'aggiunta di potersi avvalere anche degli aumenti retributivi dell'intesa 2009, disconosciuta dal loro sindacato.

Vedremo ora che cosa i giudici decideranno in merito all'illegittimità di Fabbrica Italia. La tesi Fiom è che nessuna intesa a maggioranza sindacale e dei lavoratori può far venire meno la garanzia di eguale pianta organica dei dipendenti, sancita dal codice civile nei casi di cessione di ramo d'azienda ai quali il sindacato rosso equipara le newco per Pomigliano e Mirafiori (ed ex Bertone: Fiom è contraria anche lì ed è maggioritaria tra gli oltre mille dipendenti in cassa da un anno e mezzo, ma convinti che il lavoro sia un diritto comunque e che debbano codeciderlo loro). Il rischio è che anche in questo caso il giudice dia ragione alla Fiom. La reazione di Marchionne sarebbe immediata: levare le tende. La Fiom persegue la linea di un rapporto a libertà zero tra imprese e sigle sindacali, bloccato da leggi rigide alla base e da giudici rigidissimi alla sommità. È l'esatto opposto di quanto capita in tutti i Paesi moderni. Se passa questa linea, per tutti gli altri sindacati e per tutte le altre categorie della Cgil, che i contratti a differenza della Fiom li firmano e concorrono a definirli eccome, sarebbe un capolinea storico. Messi in riga da un giudice che nega la libertà contrattuale, gli unici sindacati buoni sono quelli di uno Stato che tutela le corporazioni affidando loro il compito di scrivere non contratti, ma appunto leggi. È il modello – rosso o nero non fa differenza – dello Stato dei lavoratori caro alle ideologie del Novecento.

092179

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

panorama Economy

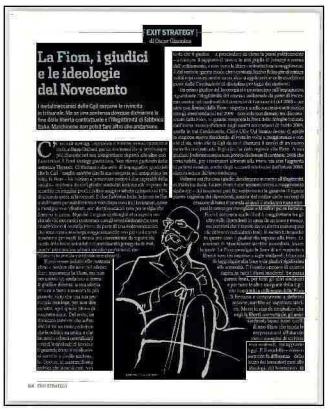
Settimanale

UGL UNIONE GENERALE DEL LAVORO

Data 04-05-2011
Pagina 114
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO ROSA



EXIT STRATEGY

La Fiom, i giudici e le ideologie del Novecento

092179

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale di Napoli

Quotidiano

Data 28-04-2011
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

LE REAZIONI

AMATO: LE ISTITUZIONI NON FANNO NULLA. L'UGL: PUNTARE SULLA PREVENZIONE

«Morti bianche, una triste sequela»

«Al dolore per l'ennesima assurda e tragica morte su un luogo di lavoro, si unisce una rabbia enorme: c'è una proposta di legge per la sicurezza sui luoghi di lavoro frutto di un lungo percorso concordato e realizzato con tutte le parti sociali, il "Viaggio nei luoghi di lavoro per la salute e la sicurezza", e non si riesce nemmeno a discuterne nella commissione preposta che manca ancora di un presidente dopo che Diodato è decaduto». Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale del Pd, **Antonio Amato**. «Ogni morto sul lavoro porta una lacerazione della democrazia e rappresenta, ancora oggi, una morte di classe - spiega - Essere costretti ancora a piangere un povero operaio che perde la vita per guadagnarsi da vivere onestamente mentre le istituzioni latitano per calcoli di parte e spartizioni di poltrone, determina un vero e proprio sentimento di vergogna». Il segretario regionale Ugl Campania, **Vincenzo Femiano**, dice che «bisogna impegnarsi per colmare tutte le lacune esistenti - conclude -, innanzitutto sul fronte della prevenzione, ma anche promuovendo una cultura della sicurezza sul lavoro nell'opinione pubblica e nelle nuove generazioni attraverso i programmi scolastici». E ancora **Salvatore Ronghi**, dirigente nazionale di Forza del Sud, ed ex vice presidente del Consiglio regionale della Campania, precisa: «Esprimo cordoglio e solidarietà per la morte dell'operaio avvenuta stamani a Napoli, ma non è accettabile che i rappresentanti delle istituzioni aventi precise responsabilità in materia di sicurezza sul lavoro intervengano sulla questione solo di fronte all'ennesima tragedia». «Nella passata legislatura - spiega - il Consiglio ha approvato l'importantissimo testo unico in materia di qualità e sicurezza del lavoro e della formazione professionale contenente una importante norma per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro mediante la costituzione del comitato regionale di coordinamento e del sistema di vigilanza e di controllo e l'erogazione di contributi alle imprese per garantire il lavoro sicuro». Per l'eurodeputato **Andrea Cozzolino** «le morti bianche sono ormai diventate una triste sequela, purtroppo in drammatico aumento, soprattutto nel Mezzogiorno». **Paolo Marsico**

«Morti bianche, una triste sequela»
Lava vetri, operaio cade e muore
Una lunga scia di sangue, maglia nera alla Campania
Acqua, Federconsumatori: no all'aumento delle tariffe
"Ridotti in mutande", Smila in piazza

092179

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Quotidiano

Data 28-04-2011
Pagina 14
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Lo scontro

Contratti, la Fiom apre sui ricorsi: pronti allo stop

Rappresentanza, proposto un tavolo a Federmeccanica e sindacati. Ma Fim e Uilm non si fidano

Nando Santonastaso

Un'apertura guardata con sospetto. Mentre infuria lo scontro sui contratti metalmeccanici e resta aperta la possibilità che le imprese interessate dai ricorsi Fiom (otto finora) blocchino gli aumenti salariali agli iscritti al sindacato, è dal leader delle tute blu Cgil Maurizio Landini che arriva un tentativo di riaprire il dialogo con Federmeccanica e gli altri sindacati. La Fiom annuncia un po' a sorpresa che alla luce delle sentenze dei magistrati di accoglimento dei ricorsi contro il contratto separato del 2009, è pronta a sospendere la presentazione di altre vertenze: «Chiediamo esplicitamente a Fim, Uilm e Federmeccanica di aprire un tavolo di trattativa perchè vogliamo che nel nostro settore siano definite, attraverso un accordo sottoscritto anche dalle controparti, e non solo dai sindacati, regole sulla rappresentanza e sulla democrazia che impediscano la pratica degli accordi separati» dice Landini.

Non un ultimatum, spiega il leader della Fiom: «Il nostro obiettivo è di ridefinire in modo condiviso un unico contratto nazionale per tutti i lavoratori metalmeccanici del nostro paese», dice. Ma poi aggiunge: qualora questa richiesta venisse respinta saremo pronti a presentare altri ricorsi. È per questo che la proposta viene accolta con abbondante freddezza da Fim, Uilm e Ugl. La Uilm si dice disponibile a discutere di regole democratiche e di rappresentanza ma teme che quelli della Fiom siano «solo annunci senza una volontà reale di parlare di queste cose», spiega il segretario generale Rocco Palombella. Secondo quest'ultimo non è coerente da parte della Fiom chiedere al giudice di applicare gli incrementi salariali di un contratto firmato solo da Fim e Uilm. «Per me Landini - ha affermato Palombella - può continuare ad andare dal giudice. Bisogna discutere senza condizionamenti. A Mirafiori e Pomigliano abbiamo fatto un referendum tra tutti i lavoratori ma la Fiom non l'ha riconosciuto».

«Le iniziative legali della Fiom - dice Giuseppe Farina, segretario generale della Fim - fanno solo confusione e danneggiano il sindacato e i lavoratori metalmeccanici, perchè mettono in discussione la natura e il valore generale del contratto nazionale e mettono a rischio il salario degli iscritti alla Fiom. Nonostante il tentativo di delegittimarlo, il Contratto nazionale dei metalmeccanici del 2009 - che ha migliorato il contratto 2008 - esce perfino rafforzato dalle recenti sentenze e rimane per tutti i lavoratori metalmeccanici e per le imprese il contratto di riferimento fino al 31 dicembre 2012».

Naturalmente le dichiarazioni di Landini sono state commentate anche all'interno di Federmeccanica, impegnata a valutare - con tutta la necessaria prudenza - la decisione da adottare in ordine ai ricorsi. Da una parte c'è chi spingerebbe per bloccare gli aumenti salariali ai lavoratori che riconoscono il contratto 2008, caro alla Fiom; dall'altro chi non vorrebbe innescare uno scontro con le tute blu della Cgil. I tempi, in ogni caso, non si annunciano lunghissimi: il 3 maggio è convocato il direttivo dell'Associazione, la scadenza definitiva potrebbe essere quella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aziende
Nessuna decisione sullo stop agli aumenti salariali
Il confronto continua

092179

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Quotidiano

Data 28-04-2011
Pagina 14
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Il contratto in vigore

L'ACCORDO SIGLATO TRA FEDERMECCANICA E SINDACATI METALMECCANICI — **20 gennaio 2008** — validità biennale (fino a fine 2009)

LAVORO A TEMPO DETERMINATO	**44 mesi**	periodo massimo di precarietà
SABATI STRAORDINARI COMANDATI	**+1**	Più di 200 dipendenti: **da 4 a 5 (40 ore)** Meno di 200 dipendenti: **da 5 a 6 (48 ore)**
FERIE	**=**	Raggiunta la **parità normativa fra operai e impiegati**

IL RINNOVO, FIRMATO DA FIM-CISL E UILM, MA NON DALLA FIOM-CGIL — **15 ottobre 2009** — validità biennale (fino a fine 2011)

AUMENTO CONTRATTUALE
112 euro - TRANCHES (quinto livello)

28 euro	40 euro	42 euro
1 gen 2010	1 gen 2011	1 gen 2012

CORRIERE.IT

Commercialisti

«Il fisco? Prima paghi, poi discuti»

Due miliardi di euro. È questa la cifra, secondo il consiglio nazionale dei commercialisti italiani, che i contribuenti dovranno anticipare all'erario prima di vedere riconosciute in giudizio le loro ragioni. Il tutto per effetto della norma che, a partire dal 1 luglio prossimo, attribuisce efficacia esecutiva agli accertamenti fiscali dell'agenzia delle entrate. In attesa della sentenza il contribuente dovrà infatti comunque versare il 50%.

Economia
Contratti, la Fiom apre sui ricorsi: pronti allo stop

092179

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.